

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 991 - 10 Novembre 2019 – 32^a Domenica del Tempo Ordinario

Risorgendo con Cristo...

I testi biblici delle ultime domeniche dell'anno liturgico ci chiamano a riflettere sulle *“realtà ultime”*, cioè sull'esistenza della resurrezione e della vita eterna, sulla fine del mondo (sarà questo il tema centrale della Liturgia di domenica prossima) e infine, tra due settimane nella solennità di Cristo Re dell'Universo, sull'avvento del Regno di Dio. Così, oggi, all'inizio di questo nostro itinerario, siamo chiamati ancora una volta a confrontarci con le domande con cui ciascun individuo nel corso della storia sicuramente si è interrogato: *«Che cosa sarà della nostra vita? – Cosa ci attende dopo la morte?»*. Per ciascuno di noi la risposta a queste domande attiene al nucleo centrale della nostra fede, tanto che credere nella resurrezione dei morti e nella vita eterna è un elemento essenziale della fede cristiana sin dalle sue origini, come attesta il filosofo Tertulliano che, all'inizio del III secolo, scrive: *«la risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali»* (*De resurrectione mortuorum*, 1, 1: CCL 2, 921 [PL 2, 841]). La comunità cristiana delle origini ha accolto e trasmesso la propria fede nella resurrezione e nella vita eterna certamente approfondendo l'annuncio di Gesù e alla luce della sua resurrezione, ma anche ereditando il cammino che il popolo di Israele aveva fatto nella comprensione della Rivelazione. Sebbene, infatti, la tradizione anticotestamentaria per secoli non aveva creduto nella vita dopo la morte terrena, a partire dal secondo secolo a.C. la riflessione teologica di Israele aveva iniziato ad approfondire la fede nella resurrezione. Una delle attestazioni scritturistiche in questo senso è contenuta nel secondo libro dei Maccabei, da cui è tratto il brano della prima lettura. Subendo la feroce persecuzione di Antioco IV Epifane, i fratelli martiri esprimono una testimonianza di fede nella resurrezione comprendendo che il legame nella fede con Dio, che è amore e vita senza fine, non può essere spezzato dall'ingiustizia umana. Il credente vive per sempre, superando la morte terrena, perché l'amore di Dio che lo avvolge è eterno e dunque non può mai avere fine. E' ciò che annuncia Gesù ai sadducei, un gruppo religioso interno all'ebraismo i cui componenti non credevano nella vita eterna. Rispondendo a un quesito provocatorio sulle disposizioni vigenti all'epoca in tema di matrimonio, Gesù rivela che Dio è più forte di ogni morte e chiama i suoi discepoli a condividere ed essere testimoni di resurrezione e di una vita il cui orizzonte è privo di precarietà.

■ Uno sguardo profetico. Cambiare prospettiva per Evangelizzare Roma.

IN ASCOLTO DEL “GRIDO DELLA CITTÀ”.



Potremmo iniziare quest'anno pastorale guardando a questa tappa **dell'evangelizzazione della città di Roma** come a un atto profetico, messo da Dio nelle nostre mani. Un atto con il quale il Signore – ce lo siamo detti già tante volte – vuole cambiare innanzitutto noi, il nostro cuore; e vuole fare di noi il suo popolo, cioè lo strumento umano grazie al quale la vita di

Dio passa nel mondo e lo apre al Cielo. Questo, in sintesi e senza anticipare don Angelo, è “abitare con il cuore la città”, cioè guardandola come il Signore la guarda.

«Dio parla “incidendo ferite nei campi della consuetudine”. Parla per entrare in relazione con l'uomo, parla per insegnare all'uomo il suo desiderio, parla all'uomo per fargli gustare il sapore dinamico della verità introducendolo al senso delle cose e della storia, un senso che – proprio perché rivelato dalla parola – non coincide mai con le cose e la storia. Per questo i profeti non fanno altro che dire, con grande varietà di accenti, che Dio parla: “Così dice il Signore...”. Il profeta parla per dire che Dio parla e che la sua Parola non viene ascoltata; il profeta parla per dire all'uomo che questa sordità al dirsi della Parola impedisce di vivere all'altezza del proprio desiderio».

(M. Cucca La Parola intimata. Introduzione ai liberi profetici)

Per “vedere/abitare con il cuore” dovremo molto ascoltare la Parola, molto dilatare il nostro desiderio, riconoscendolo presente in tutti i grandi desideri di vita buona che la nostra gente ha, ma ai quali ha magari smesso di credere. Non si tratta di *fare cose*, ma di *essere più profeti*, più amici del Signore, più gente che gli prepara la strada, e lo fa con *parole e gesti intimamente connessi tra loro* (cfr. *Dei Verbum*, 2). Di vivere la vita pastorale dentro a questa prospettiva, fatta di incontri, accoglienza, ascolto, accompagnamento, celebrazione: di **trasformare la nostra prassi pastorale da un'offerta di servizi religiosi a un'esperienza di incontro con il Signore**, che è vivo e che ci salva nella sua Chiesa. Questa trasformazione ha bisogno di tempo,

intelligenza, disponibilità all'incontro; come anche di tanta fede e tanta luce che viene dall'Alto. Altrimenti le paure, le obiezioni, le perplessità, prenderanno per forza il sopravvento.

Ricordando, come già scritto negli articoli precedenti, che in quest'anno teniamo presente come paradigma fondamentale l'esperienza dell'Esodo, consideriamo che, lo stesso Mosè obiettò: «*Chi sono io per andare dal faraone?*» (Es 3,11). È la paura e il blocco dell'inadeguatezza. Alla quale il Signore risponde: «*Io sarò con te*». Ovvero: «Non sei tu a dover portare me, sono io che scelgo e porto te». E Mosè insiste: «Chi sei tu?»; cioè: non sarà tutta un'illusione? E Dio risponde «Io sono chi sono», ovvero «fidati, sono una persona non sono un'idea, una proiezione». E poi, per altre tre volte, Mosè obietta, si tira indietro, ha paura di quello che il Signore gli chiede di fare e per il quale lo ha scelto e preparato. L'atteggiamento di Mosè, in questo istante che decide il destino della sua vita, è carico di ansia, ha toni di supplica. A Dio che, se ci si può esprimere così, non molla, fa riscontro un uomo che si difende a oltranza. Proprio la chiamata e la missione di Mosè sono una dimostrazione delle scelte paradossali di Dio, il quale in effetti pare non scegliere il meglio di ciò che si trova sul mercato (cfr. 1 Cor 1, 26-31). Tocca a noi, oggi, sentire tutto il peso di questo paradosso e di questa sproporzione tra chiamata e chiamato. Rimaniamo come sospesi a una domanda alla quale non sappiamo che cosa rispondere: perché Dio coinvolge proprio noi? Chiama noi?

Il cammino diocesano non è la causa dei nostri blocchi, delle nostre paure o dei nostri ripiegamenti: casomai esso li porta in superficie, ma in sé stesso vorrebbe essere una medicina che possibilmente aiuti la guarigione. È una medicina *depot*, a lento rilascio: non si vedono subito tutti gli effetti, ma certamente uno sì: quello di bloccare l'espansione della malattia. Ci vorrebbe far passare dalla prospettiva di una gestione dell'inevitabile declino (“sempre meno gente viene in Chiesa...”, “sempre meno chiedono i sacramenti...”, “abbiamo perso i giovani...”, “le famiglie sono tutte sfasciate...”), a quella di un progetto orientato al futuro, che apre strade per certi versi nuove, inesplorate, per altri versi ne conferma alcune molto comuni e molto familiari. È chiaro che fermi a un bivio tra due strade che hanno lo stesso punto di partenza, verrebbe istintivo non muoversi affatto e capire bene come decidere dove andare. Potremmo cioè sederci ancora una volta a lato della strada, vedere la vita che ci passa di fronte, descrivere anche il traffico e intanto rinviare, sperando che arrivi il giorno in cui tutti saremo d'accordo su cosa fare e come.

Ma funziona davvero così?



32^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

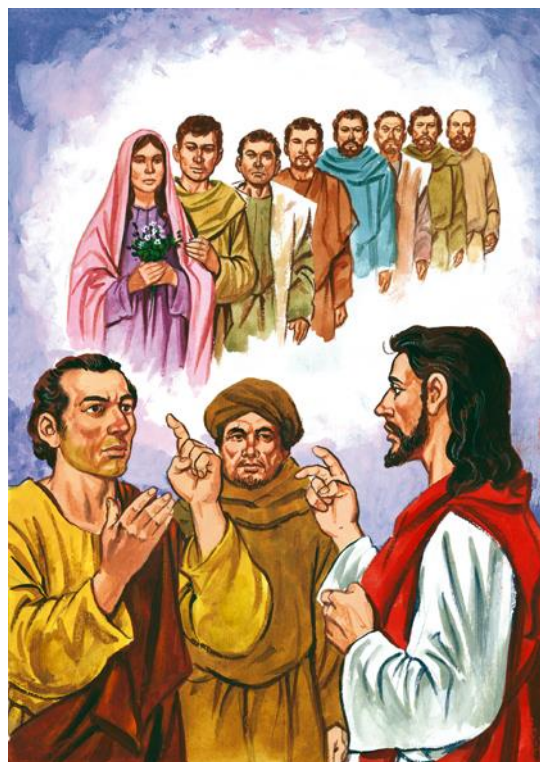
*La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera. (Sal 88, 3)*

Colletta

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (2Mac 7, 1-2.9-14)

Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna

Dal secondo libro dei Maccabèi.

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli

diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 16)

**Rit: Ci sazieremo, Signore,
contemplando il tuo volto.**

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

SECONDA LETTURA (2Ts 2, 16-3, 5)

Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Ap 1, 5.6)

Alleluia, Alleluia.

*Gesù Cristo è il primogenito dei morti:
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.*

Alleluia.



VANGELO (Lc 20, 27-38)
Dio non è dei morti, ma dei viventi

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che nella resurrezione di Cristo suo Figlio ci chiama a condividere la sua vita eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: il suo impegno sia sempre volto ad annunciare e testimoniare in ogni luogo e a ogni persona il Vangelo per la salvezza dell'umanità. Preghiamo.
2. Per le autorità civili e chi lavora nel campo della medicina: sappiano sempre tutelare e difendere la vita umana, dal momento in cui viene concepita sino al suo termine naturale. Preghiamo.
3. Per i giovani della nostra Parrocchia che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione: Dio onnipotente sostenga il loro cammino di fede e di vita e con l'aiuto dello Spirito Santo siano sempre testimoni nel mondo della vita eterna in Cristo risorto. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché animati dalla fede, dalla speranza e dalla carità possiamo sempre impegnarci per sostenere e migliorare l'esistenza di chi incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e proteggi il nostro cammino affinché in ogni circostanza possiamo riuscire ad essere testimoni di resurrezione e di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE.

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.



ANTIFONA ALLA COMUNIONE.

“Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono in lui”. (Lc 20, 38)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.

Domenica 24 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, vi invitiamo a partecipare alla **Santa Messa delle ore 18.00 durante la quale ringrazieremo Dio per il dono del sacerdozio del nostro parroco Don Bernardo, che lo scorso 14 agosto ha compiuto il 25° anniversario di ordinazione.** Subito dopo la celebrazione, nel salone parrocchiale, ci sarà un momento di festa. Don Bernardo ha chiesto di non ricevere nessun regalo per sé, ma di realizzare un'opera per la nostra Parrocchia, dando inizio a una raccolta di offerte finalizzate alla sistemazione del campo dell'oratorio, per il quale è stato preparato già da tempo un progetto. Chi lo preferisce può donare la propria offerta anche attraverso il conto corrente intestato alla Parrocchia con IBAN: IT39S0306909606100000003942. **Chi desidera partecipare all'organizzazione del momento di festa è pregato di contattare la segreteria parrocchiale. Vi aspettiamo con gioia.**

■ Vocazione, impegno e corresponsabilità dei laici nella pastorale ecclesiale.

IL MINISTERO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE.



Spesso quando si parla di ministri, nella Chiesa, si pensa immediatamente ai sacerdoti, poiché solitamente si associano i termini “*ministro*” e “*ministero*” al Sacramento dell’Ordine. In realtà, però, si deve considerare che la Chiesa è una realtà interamente ministeriale e quindi anche i laici, ovviamente in modo diverso da chi ha ricevuto l’Ordine sacro, possono

esercitare alcuni ministeri a servizio della comunità. La ministerialità laicale ha il suo fondamento nei sacramenti dell’Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucarestia) ed è sempre esercitata in collaborazione con i ministri ordinati (diaconi, sacerdoti e vescovi), affinché, ciascuno secondo la propria vocazione, si possa annunciare e testimoniare insieme al mondo la presenza e l’agire nella storia di Cristo Redentore.

E’ in forza del battesimo che ciascuno di noi è chiamato a partecipare, secondo la propria e singolare vocazione, alla missione di evangelizzazione, che è la prima e fondamentale ministerialità della Chiesa. Per tale motivo ogni fedele è chiamato a svolgere nella Chiesa « *il suo doveroso ufficio a servizio della salvezza del mondo, secondo la grazia dello spirito santo, che a ciascuno distribuisce i suoi doni*» (Documento Pastorale CEI «*Evangelizzazione e ministeri*», n.1). E’ lo Spirito Santo, all’interno di questa disposizione che caratterizza l’identità dei discepoli di Gesù, a suscitare in ogni fedele dei carismi particolari che si possono esprimere, all’interno di una parrocchia, nello svolgimento di alcuni ministeri svolti a servizio di tutta la comunità.

Possiamo pensare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, al servizio di proclamazione della Parola di Dio durante le celebrazioni, al ministero di catechista, al ministero istituito dell’accoglienza, alla pastorale della carità, ai servizi liturgici (svolti ad esempio da chi si occupa della questua, da chi fa parte del coro o del gruppo dei ministranti), ai servizi di segreteria, oppure ancora ai servizi di pulizia della chiesa e degli spazi comuni che

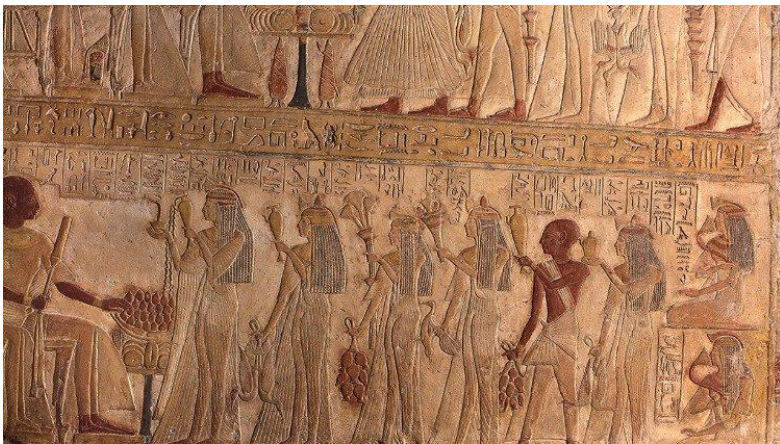
consentono a ciascuno di noi di pregare e trascorrere del tempo in spazi decorosi e ben tenuti.

Tra i servizi che compongono l' articolato svilupparsi della vita della Chiesa vi è il ministero straordinario della Santa Comunione, istituito da papa Paolo VI con l' Istruzione della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti «*Immensae caritatis*» del 29 gennaio 1973. Questo ministero straordinario, affidato a fedeli laici che maturano una specifica vocazione, è stato istituito per assicurare che a tutti i fedeli, soprattutto quelli che a causa di una infermità o dell'età avanzata non possono partecipare alle celebrazioni in chiesa, sia data la possibilità di ricevere con continuità la Santa Comunione. I ministri straordinari possono anche essere chiamati a distribuire la Santa Comunione durante la Messa, nel caso eccezionale in cui manchino il diacono o l'accolito, oppure quando il numero dei fedeli che desiderano accostarsi alla santa Comunione è tale da far prolungare eccessivamente la celebrazione della Messa.

L'aspetto principale che fonda il ministero straordinario della Comunione è, dunque, quello di assistere gli anziani e gli infermi della comunità parrocchiale affinché questi possano ricevere con continuità il sacramento dell'Eucarestia. Già l'Apologia I di San Giustino martire, documento del II secolo, attesta che nelle prime comunità cristiane vi erano ministri che, terminata la Messa domenicale, erano incaricati di portare l'Eucarestia a chi non aveva potuto partecipare alla celebrazione. Ecco perché, proprio in continuità con la tradizione più antica, ancora oggi la Santa Comunione è portata ai malati presso le loro abitazioni solitamente nel giorno della domenica. Il ministro straordinario della Comunione partecipa alla Santa Messa domenicale in Parrocchia, si comunica e subito dopo aver ricevuto all'interno di una piccola teca l'Eucarestia da portare, si incammina presso l'abitazione dell'anziano o del malato senza attendere la conclusione della celebrazione. L'invio del ministro straordinario della Comunione presso l'abitazione della persona assistita prima che la Santa Messa giunga al congedo finale, collega la celebrazione eucaristica che tutta la comunità vive radunata attorno all'altare, con la celebrazione che l'assistito vive presso la propria abitazione. Attraverso l'incamminarsi e la visita del ministro si ha così anche un segno visibile della comunione esistente in Cristo tra coloro che sono in chiesa e coloro che sono presso le proprie case. Il ministro straordinario della Comunione, oltre a essere a servizio della comunità affinché tutti possano ricevere l'Eucarestia, è dunque anche testimone della vicinanza, del sostegno e della preghiera che tutta la comunità parrocchiale assicura a questi nostri fratelli e sorelle e ai loro cari.

■ Dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze arriva il rilievo della favolosa tomba di Ptahmose risalente al XIII secolo a.C..

UN CAPOLAVORO DEL MUSEO EGIZIO DI FIRENZE IN MOSTRA IN VATICANO.



Era parte della tomba di Ptahmose il rilievo frammentario del XIII secolo avanti Cristo, proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze in mostra fino al 15 maggio 2020 nelle sale del Museo Gregoriano Egizio in Vaticano. Dopo il grande

successo registrato dall'esposizione, da poco conclusa, della statua del faraone Amenhotep II inginocchiato, proveniente dal Museo Egizio di Torino, ecco giungere in Vaticano un altro eccezionale reperto risalente all'epoca del Nuovo Regno. Si tratta di un rilievo in calcare finissimo, dotato ancora della sua originaria brillantezza cromatica, proveniente dalla Necropoli di Saqqara, nei pressi della città di Menfi. Il manufatto era parte della grande tomba di Ptahmose, illustre personaggio dell'allora capitale politica del paese; a lui sono attribuiti ben 32 titoli onorifici come "Sindaco", "Sovrintendente al tempio di Ptah"- uno dei centri religiosi più influenti per tutta la durata della storia faraonica -, "Capo dell'esercito", "Responsabile del Tesoro" e "Scriba reale".

La figura di Ptahmose campeggia in primo piano sulla sinistra del registro inferiore del rilievo: l'uomo ha in mano lo scettro *sekhem* e un fazzoletto, simboli di alto lignaggio, ed è seduto a fianco della moglie Inehyt, della quale si intravedono solo le gambe. Verso la coppia incedono i sette figli, sei femmine e un maschio, nell'atto di porgere offerte funerarie. Questi ultimi agiscono simbolicamente da sacerdoti funerari che portano offerte, stabilendo così un soprannaturale contatto con l'Aldilà che garantisce la vita eterna e quindi la sopravvivenza del defunto nell'oltretomba.

"Ogni oggetto archeologico – spiega Alessia Amenta, curatore del Reparto Antichità Egizie e del Vicino Oriente dei Musei Vaticani – è di per sé un magico racconto e vive tante diverse vite dal momento del suo rinvenimento fino alla sua musealizzazione, e anche dopo".



Sintesi e stralci di un articolo di Paolo Ondarza pubblicato sul sito internet vaticannews.va.

■ Restaurata dopo il sisma la statua cinquecentesca.

RINASCE A USSITA LA MADONNA DELLE ROSE.



La Madonna delle Rose è una statua in terracotta decorata a olio che raffigura la Vergine Maria con in braccio il bambino. E' un'opera del Cinquecento che era custodita nella Chiesa di San Placido, a Ussita, centro nell'interno maceratese della diocesi di Camerino - San Severino. Per secoli la Madonna delle Rose è stata venerata










in una nicchia, a sinistra dell'altare ligneo. Poi è arrivato quel terremoto che ha cambiato la vita a tutti. Durante il sisma la madonnina cade dalla sua nicchia, finendo in frantumi sul pavimento: centinaia di pezzetti che a loro volta vengono sommersi da quintali di calcinacci e macerie e – a sua volta – anche da pioggia e neve, nella stagione invernale.

Solo un miracolo poteva impedire che la statua venisse smaltita insieme alle macerie. Quel miracolo è incredibilmente avvenuto e porta la firma dei Carabinieri della Tutela del Patrimonio Culturale, degli esperti della diocesi e del ministero che dopo un sopralluogo alla chiesa di San Placido recuperano una prima quantità generica di frammenti, circa 200, misti a materiale di vario genere. Successivamente le foto di quanto rinvenuto vengono mostrate a Francesca Capanna, direttrice della sezione ceramica dell'Istituto centrale del Restauro, che comprende che quei frammenti non appartengono a una statua seriale ma a un'opera d'arte risalente al Cinquecento. Così gli esperti tornano nella distrutta San Placido e, scavando a più riprese, per ore, anche sotto la neve, riescono a trovare altri frammenti della statua che, sottoposta a un lungo e paziente lavoro di restauro è stata ora restituita alla Diocesi. L'arcivescovo Francesco Massara ha dichiarato che la Madonnina delle Rose tornerà a casa, perché a Ussita, con i fondi donati da papa Francesco, verrà realizzata una piccola chiesa che sarà destinata a custodire la statua cinquecentesca.



Sintesi e stralci di un articolo di Vincenzo Varagona pubblicato su avvenire.it.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 10 NOVEMBRE 32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime), SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Incontro dei genitori con don Bernardo
LUNEDÌ 11	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 12	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 13	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 14	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 15	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Incontro Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti Ore 21.00: Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio
SABATO 16	Ore 15.30: Prima Confessione per i bambini di Venite con Me (II Comunioni) – gruppo del Martedì
DOMENICA 17 NOVEMBRE 33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) gruppo di Mara e Marisa Ore 15.30: Prima Confessione per i bambini e le bambine di Venite con Me (II Comunioni) – gruppo di Lavinia ed Emanuela

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	